

*IL DOGANIERE  
(2 OTTOBRE)*

*da:*

*Gli Ultimi Novanta Giorni del  
1836*

*In NAPOLI*

*Racconti di*

*Giovanni Emanuele Bidera*

*Napoli 1837*

*“Poca favilla gran fiamma seconda”*  
**DANTE.**

*“Questa città è travagliata da un morbo, che uccide in poche ore.*

*I medici afforzandosi con Ippocrate e Galeno, ed altri con Polibio e con Boccaccio vogliono provare che non sia il Colera; così facesse Iddio!*

*Ma è mestieri confessare che quest'aria sia divenuta micidiale. Tu sai come in questa stagione eravamo assordati la mattina e la sera dal cicalio di quei tanti passeri; or non se ne vede neppur uno sopra i nostri tetti; essi fuggono quest'atmosfera come quella del velenoso Lupa nell'isola di Giava”.*

Tale era il principio di una lettera da Bari che un amico mi lesse lungo la marina, quando fummo interrotti da una folla che di lontano si traeva dietro ad una lettiga. Curiosità ci spinse a dimandare che negozio era quello?

*- È un povero Doganiere , ci fu risposto, che nel fare la guardia sorpreso da dolori di viscere l'hanno creduto colpito dal Colera.*

*- Così non fosse, rispose un altro.*





- *Baje del volgo*, un terzo; ed intanto quello sciagurato ci passava d'appresso strepitando e lamentandosi. In quella fisionomia io lessi, o parvemi di leggere un fenomeno straordinario: era giovane, e mi sembrò vecchio; ammalato di un'ora, e mi parve consunto da una lunghissima malattia; i suoi capelli neri davano un risalto orribile al pallore della sua fronte; un affanno non interrotto; la voce rauca e soffocata. Quella deforme figura, quei moti mi staranno sempre fitti alla memoria.

Io e l'amico ci guardammo attoniti ed atterriti in viso, senza far motto. Ed ecco fra altra folla di donnicciuole, una che gridando e quasi ridendo dicea:

*È il solito male di mio marito, un caffè con una presa di elixir, ed è bello e sanato.*

Stolta! non sapea ch'ella seguiva un moribondo cui tutte le potenze umane riunite in una non potevano, non che sottrarlo dal sepolcro, dove quel misero andava a sprofondare, ma neppure ritardar d'un'ora la sua caduta; non sapea quella sventurata che si traeva dietro ad un uomo, la cui morte precedea quella d'immense vittime; ad una face ch'era vicina a spegnersi, per accendere e spegnere con eguale rapidità altre sei mila, per ottenebrare e costernare l'animo di mezzo milione di viventi!

Il Doganiere fu condotto all'Ospedale di Loreto, ed ivi soccorso ed assistito come chiedea la sua sciagurata fortuna. Egli morì nello stesso giorno.



Il tre ottobre fu sezionato il suo cadavere, ed alcuni medici, non vedendo dalle sue viscere uscire il Colera armato di tutto punto come Pallade dalla tètta di Giove, dichiararono che non costava esser egli morto di quel morbo, e fu da non molti compianto.

Il saggio Governo pertanto riguardò quel funesto avvenimento come il segnale della malattia omicida prese tutte le misure necessarie ad impedirla.

Il Doganiere disparve da questa terra, la sua memoria fu poscia esecrata da tutti; non venne compianto che da un cane suo fedele, che per cinque giorni latrò chiuso nelle sue stanze dove fu serato per isbaglio.

Il luogo dove egli faceva guardia fu murato come si vede, e come ognuno l'additerà gran tempo, quasi eterno monumento della pubblica calamità.

Il giorno quattro si ragiona di questo caso con varie opinioni. Chi sostiene che il gozzovigliare menò alla fossa l'imtemperante. Chi lo dice morto dallo spavento; chi ne incolpa i metodi adoprtati; e chi proclama infine che lo sparo non fu eseguito da mano esperta, ma che realmente egli cadde fulminato dal Colera.



Nei giorni quattro e cinque non essendovi nessun caso di Colera, assicurati gli animi, non si parla più del Doganiere, e solo si compiange la sorte di Trani, Bari, e Barletta, che da alcuni neppure si vogliono travagliate dal Colera, ma da ordinarie malattie autunnali; e solamente un lontano timore conturba i timidi che un giorno ne potrebbe anche Napoli essere attaccato; ma queste vane paure sono dissipate dall'idea che il Vesuvio, e le Zolfatare di cui abbondiamo farebbero invincibile barriera all'Indostan

[info@vesuvioweb.com](mailto:info@vesuvioweb.com)

**Norme di consultazione.**

La Direzione del sito ricorda che tutti i lavori contenuti nel sito appartengono all'autore che gentilmente e a titolo gratuito, concede per la lettura in rete. L'utilizzo del testo e delle immagini da parte di terzi deve essere autorizzato dall'autore stesso e dalla Direzione. Qualsiasi violazione di questa elementare nota di chiarimento può indurre la parte lesa (Autore e/o Sito) ad adire per vie legali, al fine di rivendicare la paternità dell'idea, del testo e delle immagini

